

Providence Ayanami

A BROKEN SOLDIER



eBookKingdom

Giugno 2010
E-book realizzato in collaborazione con:

www.ebookingdom.net



La presente opera è rilasciata secondo la licenza
[Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere
derivate 3.0 Unported License.](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Biografia dell'autore

Providence Ayanami compare a un'ora imprecisata dell'11 settembre 2001, allo scoppiare delle Twin Towers, in America.

Il suo grande patriottismo e l'amore "eterno" che lo lega alla sua dea fanno di lui una persona leale e combattiva.

Ama molto i motori, le avventure senza meta e buttare regolarmente i sacchetti della spazzatura quando il suo ruolo lo richiede (addetto ai rifiuti).

Il suo ruolo alla Mithril dell'isola di Merida, col grado di sergente, è pilotare ArmSlave.

La sua veneranda età di diciassette anni fa di lui un ingenuo.

Providence Ayanami

A BROKEN SOLDIER

La prima tempesta arriva dopo lo shock

Il vento nel deserto sembra calmo.

Il sole innalza l'animo degli audaci e impoverisce la paura.

Questi sono i giorni caldi del mio Iraq, fatto di giri di pattugliamento.

Il mio eden è stato distrutto. Tracce di Sabot sono state incise in bella vista sugli ormai defunti Abrams, morenti.

E il mio conflitto quando si sarebbe placato, mi domandai?

Mai.

Me lo chiesi più volte, osservando un M16 conficcato a terra, nella sabbia friabile, con un elmetto poggiato sul calcio rigido e delle mostrine appese.

Avevano finito le lapidi? Eppure il deserto non era adatto per delle tombe...

Nel mentre... Vedevo solo sabbia, e una luce sempre più tenue, fino a spegnersi... Nelle forme malleabili delle dune.

Rivalità a colpi di mortaio

In qualunque parte del mondo ti ritroverai, chiedere aiuto non è sempre sinonimo di immediatezza. Affidati a te stesso e vincerai l'avversità con i tuoi dovuti meriti.

Se dovessimo dare una consistenza a bene o male, quale decideresti di essere?

Paladino o oscura entità maligna?

Non è detto che in un conflitto perenne, nel Medio Oriente, ci siano buoni e cattivi. Tutto questo riuscirci a spiegarlo in un altro modo, e tra la divergenza del buon senso e la divergenza dell'ambiguità, intendere in maniera errata i propri gesti non verbali è questione di poco.

Peggio di una missione, ma non lo era. Si dovevano bilanciare le fazioni, tra chi era amico e chi no.

Si udirono solo fischi di mortai. Poi, lo stordimento.

Infine, perdita di conoscenza e... Fine dei giochi.

È così che finisce un'alleanza, così come un'amicizia, come un rapporto duraturo di qualsiasi forma e sostanza... Ma pochi soldati decideranno di donarti quella che in verità si chiama fedeltà.

Io non lodo né la mia famiglia e né il mio miglior nemico. In guerra certe cose non interessano a nessuno.

Tieni bene a mente una cosa, o mio caro fante: sai solo tu chi ti è amico e chi no. A decidere chi deve esserlo e chi no, sei solo tu.

Ai tuoi pochi fedeli potrai, impugnando il ricevitore, chiedere supporto per qualsiasi evenienza... Il fuoco alleato può tirarti fuori dai guai. Sempre.

Che tu sia nel torto o nel giusto, avrai il giusto aiuto anche quando non te lo meriti.

Il giuramento solenne degli alleati

La guerra ha l'effetto domino: se cade uno, cadono tutti.
Se muore il leader, muore l'unità.

Il giuramento che facciamo nei confronti di chi, imbracciando un fucile, è disposto a morire per te, è una macchia che può crescere più rapidamente di fronte al nemico.

Davanti avevo quattro fanti. Quattro fedeli. Tra i più fedeli mai avuti.

Silent Ice; Arwyn; Amarantine; Genocide.

Loro sono disposti a dare la loro anima per me così come io per loro, in qualunque circostanza, luogo e situazione.

Il caldo era intenso, asfissiante... La bandiera a 51 stelle su sfondo blu a strisce rosse e bianche, sventolava verso ponente... Il vento aveva generato in tempi antichi molte superstizioni, che significavano due sole cose: Vivere o Perire.

Se fossimo stati sotto attacco, come sarebbero andate le cose? Avremo mai disertato a tal scempio?

No, non avrei permesso la paura. La paura è uno status psicologico, non una malattia. La si sconfigge con l'adrenalina, che ti fa pulsare... Sognare... Realizzare... Assetare. Le vittime assetano, la vittoria ancora di più.

E infine, cantarono i solenni, con decisione e aggressività proclamarono in una coreografia la propria convinzione.

Il deserto senza di voi è ancora più infernale, combattendolo tutti uniti, possiamo determinare l'esito di una guerra.

United we stand, divided we fall.

Niente coagula.

Spinti dall'orgoglio di questa macchia, rendiamo più malvagio ciò che sappiamo fare meglio. E non è vivere.

Avrai a che fare con le ferite.

Il sangue ti scorrerà sulla levigata pelle macchiandola.

Le ferite più grandi possono espellere sangue a fiotti, mentre i piccoli taglietti, solo una lieve riga, ma non abbondante.

Quando si ha a che fare con una lotta, con un dibattito, con il combattere a fianco di qualcuno per un ideale ben più grande di te, pagherai con ciò. Non c'è moneta più appagante di questo liquido viscoso rosso scuro.

Il nemico ne prenderà un tocco e se lo leccherà per assaporare la tua causa persa.

Non permetterglielo mai.

Se ti ferisce, massacralo.

Tutti lo vogliono. Tutti lo acclamano.

Non è vernice. è la linfa che sgorga fuori dal tuo corpo, che se ne va. E non si dissolverà con l'acqua stavolta...

Le lunghezze d'onda.

Scegliere l'equo in uno scontro a fuoco non è certamente la cosa utile.

Il nemico pensa che tu sia inferiore, l'alleato pure. Inizialmente dovreste scontrarvi in una lunghezza d'onda che deciderà di chiudere il suo ciclo nella zona di picco più alta mai raggiunta tra i due lottatori.

L'equo non è mai esistito. Risparmiare le vittime, altrettanto.

Non puoi chiedere al nemico di riposarti cinque minuti perchè stanco. Il nemico non aspetta.

Le tue proposte non avranno voce, non avranno riguardo né considerazione.

Saranno perse nell'aria e mangiate vive dall'odore della polvere da sparo, nonché risucchiate dalle esplosioni.

Per questo ho deciso di parlare comunque, ma nel caso non mi ascoltassero, si ritroveranno presto massacrati dai colpi della mia arma.

Questo è per intendere in poche parole, che se il nemico fa il sordo con te e non ti ascolta, passaci sopra comunque. Sentirà i tuoi anfibì pressargli costantemente lo sterno, fino a fracassargli la cassa toracica e sbudellarsi in mille pezzi.

Persevera nella tua violenza e otterrai la vittoria, ma attento a non divenirne il colpevole: la strategia è rigirare tutto dalla parte del torto. Sul nemico.

United we stand

Io non cederò mai.

Vederti cedere è ciò che vogliono.

Pensano di distruggerti con l'artiglieria ma non sarà così.

Se la guerra fosse come risiko, ma più complessa,
deterrei un bunker e un'incessante steel rain.

Tutto questo solo per raderti al suolo.

Tenacia, tenacia e tenacia

Un soldato malato non si arrende mai. Un soldato combatterà fino al suo ultimo respiro a costo di drogarsi di morfina, pur sapendo che per un medicinale talmente potente, potrebbe rischiare di annullare se stesso.

Un pò come le armi: se è senza munizioni, è inutile.

Nel caso di un soldato moribondo: se non ha medicine, si arrenderà alla morte. E sarà inutile anch'esso.

Noi dipendiamo *sempre* da qualcosa. Sia da un ideale, sia da una medicina, sia dalla guerra. Non possiamo farne a meno in nessun caso. Ti prende e ti porta via. Ti rapisce l'anima e ti comanderà alla pari di una marionetta, e ciò che puoi fare, è farti cullare da questo moto.

Non ci sono vie di scampo. La tenacia è la sola fuga da un mondo ormai ridotto a un cumulo di sangue e macerie...

Finchè sei ancora vivo... Ruggisci. Non fermarti!

Esplosione

I mattoni... I mattoni che volano e ti uccidono durante una deflagrazione fanno male.

Ti strappano via l'elmetto, e poi... Il resto si dissolve in un silenzio quasi profondo.

Ti svegli confuso... Con i movimenti rallentati e la vista offuscata.

Piccoli detriti ti annebbiano gli occhi, la polvere in special modo, ti rende sabbiosa la lingua.

Vedi offuscato, senza distinguere più i tuoi alleati.

Sei in balia di te stesso. E della morte.

Nemmeno il tuo fucile d'assalto ti appartiene più.

War it's not over... Maybe.

Vi racconto la storia del soldato Warstrike, veterano del fronte chiamato "Vita".

Anche se il racconto è in terza persona, si riferisce sempre alla prima.

Il soldato Lynx Warstrike, ormai veterano a tre stelle di questa guerra chiamata "Vita", è stato vittima di un rapimento. Ha affrontato prove per la sopravvivenza e per attestarsi in questo mondo fatto di predatori e di soggiogatori sempre agguerriti, di traditori e di finti alleati. I suoi rinforzi non sono mai arrivati. Li reclamava disperatamente poichè il suo fronte cedeva inesorabilmente a ogni ricostruzione del Pillbox, il bunker pentagonale di cemento armato, con una feritoia per lato per le mitragliatrici fisse.

I nemici erano molti, tutti affrontati da solo in maniera vana. Con un'MG3 tedesca continuava a sparare incessantemente, quando la divisione corazzata contava mezzi leggeri e la sua fidata MaschineGehwer non aveva più senso di essere utilizzata contro di essi.

L'artiglieria era molta, sparata fuori portata dalla sua MG3. Erano le sue ferite mortali. Se le schegge delle esplosioni avessero colpito la sua arteria avrebbe potuto considerarsi morto, spendendo il suo ultimo volere tra gli ultimi proiettili rimasti in una scura pozza di sangue. alla

fine degli attacchi, il suo strazio e le sue condizioni erano giunte al limite, il dolore provato era la conferma della sua miseria.

Anni che volavano, anni che non terminavano. Anni passati tra l'agonia di ferite a distanza di tempo l'una dall'altra. Il fato non riusciva a strappargli l'anima, nemmeno la morte, sempre audace con la sua falce, era in grado di mozzargli la testa. Il cielo per questo soldato non era mai stato così grigio.

Sei anni fa, finalmente un soccorso: una soldatessa che contava qualche anno di gioventù rispetto all'età del soldato. Una graziosa, dal carattere solarissimo, porse la sua mano. Anzi era Lynx a porgere la mano per afferrare la sua.

Quando tornò dalla sua guerra, la sua promozione era a sergente. Le ferite con lei al suo fianco, nonostante il soldato Warstrike dimenticasse in fretta le relazioni e i sentimenti, si rimargarono velocemente. La sua cura compensava in maniera intrepida ogni singolo colpo andato a segno delle lotte precedenti. Un amore sotto le armi, si poteva definire.

Conflitti interni, amori passionali e speranze si aprirono di fronte a tante porte che potevano condurlo a destini diversi, fino alla sua condanna.

La soldatessa si rivoltò contro di lui, e con lei i suoi alleati, perchè Lynx incorse nell'errore più grande mai fatto: il tradimento. La tradì a causa delle tante persone che lo circondavano per la sua notorietà in battaglia, trascinato

dall'impulso di provare un input diverso da quello della pazza soldatessa. Venendo lei a saperlo, il declino divenne immediato, fino a quando la guerra non riprese.

La ferocia con cui Lynx si accanì era tale da accomunare la decisione con un atto di guerra: i colpi di artiglieria erano ancora più acuti. Che avessero atteso di sparare proprio nel momento più debole del suo percorso? E così fu.

Spararono. Lo ferirono a morte. Da questo percorso riprese il suo cammino verso la guerra che aveva combattuto prima di lei. I combattimenti corpo a corpo non erano esclusi: si difese invano, lasciandosi come segno indelebile gli affondi dei coltelli da combattimento. La sua espressione riecheggiava ringhiosa in quel tumulto di cemento dalle piccole aperture. La sua mimetica, ormai straziata e inguardabile, era ridotta a quattro stracci congiunti da una spilla da balia. Naufrago in quella giungla di edifici urbani.

Più volte vi furono i confronti con "Disgaea" (soprannome voluto per nascondere la vera identità della persona), la stessa soldatessa che lo soccorse, da cui ovviamente Lynx tornava sempre sconfitto. Vi siete chiesti come mai Lynx sopravvisse a così tanti attacchi?

La forza di volontà. Il suo moto rivoluzionario dopo l'orgoglio. La ferocia e il suo grido di battaglia. La speranza e l'impulso di sopravvivere ad armi pari mettendosi persino in gioco allo stesso livello dei nemici. Col tempo infatti non mancò il perfezionamento. Sebbene fosse in torto, la sua prossima lotta sarebbe stata sopravvivere al

post-attacco. Le sue ferite erano inguaribili, la sua emorragia più che mai inarrestabile.

Cosa rimase di Disgaea in lui? Solo la forma, solo il suo passato. La guerra non era solo fisica e reale, ma combattuta contro se stesso. Il terrore psicologico era un tarlo che divorava di minuto in minuto tutto ciò che costituiva la sua sanità mentale. Era certo che il sergente, ormai conscio della sua condotta, fosse un perfetto disertore per l'opinione pubblica. Coinvolse alcuni suoi commilitoni fidati per i suoi scopi, con risvolti tutt'altro che positivi.

La sua fama fece il giro di ogni campo di battaglia. Screditato e ormai consapevole del fatto che aveva perso la sua guerra: Disgaea lo distrusse lì dove poteva rimetterlo alla vita. Più tentava e più perdeva.

Negli anni a seguire, le condizioni del soldato non migliorarono affatto: stordito e confuso se non agonizzante dal dolore provocato dai colpi di armi da fuoco, era trasformato in un essere ambulante. Non era più un soldato adesso... Qualcosa di meno valevole. La vergogna non era mai stata così forte, come se non bastasse, gli alcolici dominavano i suoi momenti di depressione, sempre più bui, e lo trascinarono in un declino ancora più vergognoso, tanto da essere visto dall'opinione pubblica come un relitto.

Le speranze di riavere quella vita che aveva ottenuto prima di Disgaea risultarono vane col passare del tempo. Scacciato e allontanato da tutto e tutti, non poté fare altro che fuggire dalla realtà meditando sui suoi sbagli e sui suoi errori in cella di isolamento.

Adesso è il 2010. Da questa esperienza il soldato Warstrike ha ottenuto promozioni in merito, assimilando in maniera autonoma ciò che gli era stato impartito tempo addietro, ovvero che la fedeltà per un commilitone è una reliquia sacra che non va assolutamente violata, e che vedere tutti i propri amici come nemici non giocava particolarmente alla sua salute.

Adesso può ritenersi sollevato: niente più MG3 in un pillbox lurido e scadente. Niente più artiglieria addosso, niente più soldati traditori della sua fiducia e del suo bisogno di aiuto. Le esperienze hanno insegnato a questo intrepido soldato da che parte schierarsi nella maniera più equa.

Disgaea, a distanza di anni dalle ultime comunicazioni, non esiste più. ricorda con un sorriso sincero quello che successe allora, imparando la lezione fondamentale che un tradimento può costare caro, un prezzo addirittura più elevato in vesti da disertore. Ha imparato che tutti meritano di essere rispettati e che costituisce un diritto fondamentale dell'uomo non essere trattato come un oggetto per delle mosse a dir poco ipocrite e umilianti. Proprio come fece incosciamente Lynx anni fa.

I suoi validi alleati sono lì, pronti ad aiutarlo e accoglierlo come un fante, come parte della loro famiglia, tra questi si annovera Amarantine. Altra ferita occorsa in tempi di guerra testimonianza dell'ennesimo conflitto perduto, adesso più alleati che mai, così come con il *Maggiore*, fino a giungere all'elemento chiave della sua rinascita nell'anno domini 2008: Silent Ice. Lei costituisce l'omega di questa odissea, Lynx si lasciò tentare dal suo

aiuto che curò incredibilmente sei anni di ferite in un anno di approfondimento. Anche lei veterana di guerra con più stelle di Warstrike, ha saputo dimostrare e contribuire ad alcuni aspetti fondamentali della vita sotto le armi.

L'aver imparato tutte queste esperienze ha marchiato in tempi recenti la sua trasformazione, temprandosi nelle sue numerose versioni. Ancora la guerra non è finita, e adesso sorriderà alla vita ringhiando con aggressività contro di essa.

“C'è molto da fare” dice Warstrike “La nostra resa sarà la morte. Per allora si combatterà. Sempre.”

Non dimenticherà perciò questo particolare credo:

*Io sono stato quello che
gli altri non volevano essere*

*Io sono andato dove
gli altri non volevano andare*

*Io ho portato a termine quello
che gli altri non volevano fare*

*Io non ho mai preteso niente
da quelli che non danno mai nulla*

*Con rabbia ho accettato
di essere emarginato come
se avessi commesso uno sbaglio*

*Ho visto il volto del terrore
ho sentito il freddo morso della paura*

*ho gioito per il dolce gusto d'un momento d'amore
ho pianto, ho sofferto
e ho sperato...ma più di tutto,
Io ho vissuto quei momenti
che gli altri dicono sia meglio dimenticare*

*Quando giungerà la mia ora
agli altri potrò dire che sono orgoglioso
per tutto quello che sono stato*

... un soldato

... Il presente adesso è qui. Il soldato ringrazia tutti i suoi alleati, nominati in questa nota, per aver contribuito alla formazione di un vero militare, capace più che mai di aiutare gli stessi nei momenti di difficoltà più strazianti. Adesso siamo un team. Insieme possiamo sopravvivere.

Dedico l'amore, la follia e la magia a una regina dei ghiacci, che ha saputo inglobare la mia flebile essenza nei blocchi di ghiaccio per ibernare il dolore e la mia mente purificandola. Lei ha riportato in me dignità e purezza, quella purezza macchiata da tante colpe, che fecero di me uno schifoso traditore. Senza i suoi poteri, sarei stato un nomade macchiato da atrocità ingiuste. La seconda possibilità sei stata tu. Non la deluderò.

Dedico la MG3 a uno Space Marine tanto speciale che ha saputo contribuire alle lotte che ci saranno in un futuro immediato, perchè la nostra generazione è fatta di guerrieri. Non importa se la felicità non è quella che percepisci sinceramente: in una parte di noi l'infelicità è sempre presente. È ciò che ci manda avanti.

Dedico la fermezza, dedico la tenacia al maggiore Grant Mills, il mio primo e fidato alleato di questa strana storia che ha reso speciale il valore di questa vita, che va vissuta con persone disposte a spaccarsi il culo per salvarti. Senza la tua lealtà non sarei arrivato fin qui.

Dedico Il cinismo, l'aggressività, la vendetta a Lady Vendetta. La guerra avuta cinque anni fa ha rispecchiato quello che deve essere la reazione di fronte ai pericoli.

Dedico la tattica a uno Psion speciale.

Dedico la risoluzione drastica a un Dark Gemini piuttosto astuto, ormai pluripremiato di medaglie per il suo servizio, che ha contribuito alla mia ascesa verso la lotta vera.

Dedico l'inarrestabile volontà di vivere a un "Daemon" classe '87 che condividendo il mio stesso destino non ha mollato mai.

Dedico la vivacità e il sorriso alla ragazza sempre alla moda (Ran) dai molteplici sogni, anche se ti preferivo pilota di aerei di linea più che una ballerina di danza.

Siete la mia gloria, la mia continuazione, la mia forza e il mio spirito. Tutte le persone citate in questo intervento sono la mia élite. La mia morfina nei casi di bisogno e la mia riserva di proiettili quando sono a secco.

Conclusione

Ci sono periodi, ci sono momenti... addirittura pensieri, che fanno di te un prigioniero ingiusto.

Siate forti e credete in voi stessi, perchè il miglior manuale d'uso di questa vita dipende da come leggerete le istruzioni, se da destra o da sinistra... Dopo, ci sarà il riposo.

... Il riposo è quando finirete di leggere tutto.

È come apprendere l'uso di una macchina fotografica che riflette quello che noi vediamo con gli occhi, sebbene le foto vengano manipolate per renderle più simili al paradiso che tanto vogliamo.

È difficile combattere... non è vero?

Sniper

Notte mortale.
Freddo.
Lontano, invisibile.
La guerra è sorda dei tuoi passi.

Silente delle proprie orme,
Passi dissolti dalla neve croccante
Tra bagliori lunari senza ombra.

Sospeso, coltre di soffice manto
Arbusto finto possessore del dono
Di un cielo senza stelle né luna.

Prigioniero di ossessioni.
Calcolatore ingrato di sogni da spezzare.
Diviso dall'opinione di scelta
Tra indice e grilletto.

Far away, dove non sentirai grida.
Anime incompiute desiderose della morte.